

Benicio Del Toro

Sono cresciuto tra i matti

"Mio nonno era completamente paranoico, mio padre è andato fuori di testa e la mancanza di affetto materno mi ha segnato per sempre". Memorie sorprendenti di un latin lover per caso: "Ho scoperto le donne da bambino, quando le ragazze degli strip club mi facevano sedere in grembo"

DI ROBERTO CROCI - FOTO SHERYL NIELDS



AUGUSTO CONTRASTO

Benicio Del Toro, 43 anni, si trasferisce dal Portorico negli Usa, a 13 anni. Lascerà l'università, dove studiava economia, per il cinema. Al cinema dal 3 settembre con *Somewhere* di Sofia Coppola.

Pranzo o cena sono di solito le proposte di agenti e publicist per le interviste. Avendo la fortuna di essere stato presentato a Benicio del Toro da un comune amico, il produttore Donald Ranvaud (fra i suoi film più famosi, *City of God*, *Addio mia Concubina*), ho optato per una soluzione alternativa: la mattina, a colazione, giusto per sfatare quel mito che ritrae l'attore perennemente arruffato, irascibile, scorbutico e con le occhiaie. «Quelle le ho sempre avute, sin da ragazzino, e il fatto che sia un animale notturno non aiuta. Vivo con il buio, leggo continuamente, visto che da bambino non ho mai preso in mano un libro, e se non leggo vedo film, ascolto musica. Per non dire di caffè e sigarette, il connubio più felicemente peccaminoso al mondo».

1 Il mostro della laguna nera (1954)



2 Taxi driver (1976)



3 Andrej Rublëv (1966)



4 Papillon (1973)



6 Lui (titolo originale Éi) (1953)



Verifichiamo subito. Quali sono i cinque libri più belli che ha letto?

1. *A sangue freddo*, di Truman Capote. Agghiacciante. 2. *La nausea*, di Jean-Paul Sartre. Da svenamento. 3. *Il giocatore*, di Dostoevskij. Da tossico. È stato Bukowski che me l'ha fatto conoscere. 4. *Movie Monsters*, di Denis Gifford. Gifford era un pazzo e un genio. E uno dei più grandi collezionisti di fumetti. 5. *Paura e delirio a Las Vegas*, di Hunter S. Thompson. La Bibbia. Mito per eccellenza della mia gioventù americana. Scrittore, poeta e giornalista. Uno dei più grandi scrittori della sua generazione, con Bukowski.

E se passiamo ai film del cuore?

Non me ne bastano cinque. 1. *Il Mostro della Laguna Nera*. Una passione. 2. *Taxi Driver*, di Martin Scorsese. Formativo. 4. *Andrej Rublëv*, di Tarkovskij. Illuminante. 3. *Papillon*. la miglior coppia cinematografica mai esistita: Steve McQueen e Dustin Hoffman. 4. *L'albero degli zoccoli*, di Ermanno Olmi. Storico. 5. *El*, di Luis Buñuel e *La battaglia di Algeri*, di Gillo Pontecorvo. Sensuale il primo, inarrestabile il secondo.

I FILM DELLA SUA VITA

1. Il Mostro della Laguna Nera.

"Una passione inarrestabile da allora per l'horror".

2. *Taxi Driver*, di Martin Scorsese. "Una scuola: è stato quello che mi ha formato".

3. *Andrej Rublëv*, di Tarkovskij. "Quando l'arte batte la politica".

4. *Papillon*. "La miglior coppia cinematografica: Steve McQueen e Dustin Hoffman. Il primo film visto con mia madre al cinema, a San Juan".

5. *L'albero degli zoccoli*, di Ermanno Olmi. "Un quadro storico insuperabile".

6. *Lui*, di Luis Buñuel e *La battaglia di Algeri*, di Gillo Pontecorvo. "Sensuale il primo, inarrestabile il secondo".

Visto le scelte, è ovvio quale sia il personaggio a cui vanno le sue preferenze: solitario, contorto, anima dannata. Perché questa sua passione per the dark side?

Tutti abbiamo un lato oscuro. La mia scusa è che sono cresciuto tra pazzi, gente fuori di testa. Mio nonno era completamente paranoico, cresciuto in una famiglia di 11 poliziotti, era convinto che qualcuno lo spiase. Ci faceva parlare sempre sottovoce e, se facevi rumori improvvisi, si alzava e ti calava un bastone sulla testa. Era matto. Anche mio padre era fuori, e la mia vita, dopo la morte di mia madre, diventò completamente surreale. La follia non mi disturba, anzi è un sentimento familiare, so come trattarla, come alimentarla, e anche come abusarla. Poi, la mancanza di affetto materno mi ha segnato e forse è per questo che prediligo storie più introspective: ho bisogno di colmare un vuoto. Amo i personaggi al limite, che vagano sull'orlo del baratro.

Qual è l'episodio che ricorda con più affetto della sua infanzia a San Juan, a Porto Rico?

Sono cresciuto in un quartiere ghetto, circondato da ghetti. Negli Anni 70 ricordavo Time Square, perché, oltre a droga e violenza, c'erano i newyorkesi che venivano per il weekend a insegnarci come essere figli. Ci ritrovavamo nel retro degli strip club e, anche se ero un bambino, a volte mi facevano entrare.

Mi ricordo la musica, i colori e tutte 'ste ragazze in bikini che mi accarezzavano i capelli e mi facevano sedere in grembo. Nice, man...

Nasce da lì la sua nomea di latin lover?

Non dico di no, anche se trovo ridicolo che le donne mi vedano come un sex symbol. L'unica verità è che sono stato fortunato, non ho mai avuto problemi a fare sesso, anche prima di diventare famoso. Devo confessare che mi sono accorto delle donne a 4 anni. Poi, posso ringraziare la signorina che mi sverginiò a 13 anni, insegnandomi la differenza fra l'amore e il sesso e, volendo dirla proprio tutta, non hanno guastato i 25 minu-

"Da grande vorrei fare il camionista e girare tutti gli Stati Uniti per raccontarli poi ai miei nipoti"

ti trascorsi in un ascensore bloccato insieme a Scarlett Johansson.

E poi la sua famiglia si è trasferita negli Stati Uniti, in una fattoria della Pennsylvania, e ha deciso di diventare attore...

Dopo lo choc culturale, perché da Porto Rico agli Stati Uniti non è facile, ti trovi in un altro pianeta, ho continuato a ficcarmi nei guai e a frequentare bad people. Uno di questi si chiamava John Garrett, un delinquente vero. Ho scoperto che era uno dei pronipoti di Pat Garrett, quello che ha sparato a Billy the Kid nella schiena, il bastardo... Assurdo. Per me venire negli States voleva dire andare a vedere i Rolling Stones e giocare a pallacanestro, mentre recitare è stata un'idea di mio fratello per scappare dallo squallore. Finito il liceo, non sapevo cosa fare, ero terrorizzato dall'idea di ridurmi a un lavoro da schifo, come mio padre che, lavorando in fattoria, non ha fatto altro

che spalare sterco di maiale. Triste. Dovevo trovare qualcosa o sarei morto.

E invece è finito rispettato e ricercato da Hollywood. Qual è il premio che ama di più, fra quelli che ha conquistato? Oscar, Golden Globe, Screen Actor's, Bafta, Palma d'oro Goya, Leone d'Oro, Orso d'Argento a Berlino o Spirit Awards?

Il Goya, che ho vinto per *Il Che*, dove recito sempre in spagnolo. Non posso negare che ricevere il premio a Cannes come miglior attore è stato fantastico, perché la Croisette è come le Olimpiadi. A Cannes ci sono giuria, film makers e film di tutto il mondo, mentre gli Oscar sono una manifestazione per soli americani.

L'esperienza più incredibile da attore?

Quella con Hunter Thompson nel film di Terry Gilliam, con me e Johnny Depp, *Paura e Delirio a Las Vegas*. Sono finito in ospedale tre volte perché Hunter insisteva a farmi fare cose as-

surde. Mi sono spento sigarette sulle braccia e tagliato le dita fino alle ossa. Corro in ospedale e nessuno crede che sia un attore, perché ho parrucca, baffi finti e uno stomaco gonfio da alcolizzato. Però, mi ricordo Hunter che nel casino totale mi diceva: "Bravo, sei come me". Nonostante il dolore, ero davvero in paradiso.

Cosa vuol fare da grande?

Il camionista. Girare gli States e raccontare ai miei nipoti tutto quello che mi succede on-the-road. E quando la sera, davanti al fuoco, qualcuno mi dovesse chiedere che cosa facevo da giovane, mi piacerebbe dirgli che tanto tempo fa c'era un portoricano di nome Beno che, orgoglioso di esser boricua (cioè un portoricano, ndr), lottava da sempre contro i mulini a vento e amava l'America, le pistole, le donne e la verità assoluta. Life is out there, basta andare alla scoperta... ■

Benicio Del Toro sarà Bret Easton Ellis nel film biografico *Lunar Park*, che uscirà nel 2011.